Dopo cinque giornate di intensa e appassionata discussione sui compiti del PCI e sulle prospettive attuali

Concluso il dibattito al 10° congresso

A chiusura degli interventi ha parlato il compagno Giorgio Napolitano - Centouno gli interventi orali e 27 quelli scritti - Stamane i lavori riprendono per la discussione sul progetto di mozione politica e per l'elezione degli organismi dirigenti della Federazione e dei delegati al congresso nazionale

Si è concluso ieri sera dopo cinque giorni di appassionata ed efficace discussione, il dibattito al X congresso provinciale del PCI. I lavori termineranno nella giornata di oggi: stamane i congressisti torneranno infatti a riunirsi per discutere il progetto di mozione politica e per eleggere i nuovi organismi dirigenti e i delegati al congresso nazionale.

Complessivamente sono intervenuti nel dibattito centouno compagni, mentre altri 27 hanno presentato gli interventi scritti. Nell'ultima giornata della discussione ha replicato il compagno Trivelli, segretario uscente della Federazione, e ha concluso il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del Partito, del cui intervento riferiremo nella edizione di domani.

Ecco la cronaca degli interventi della giornata di ieri:

BIANCA BRACCI TORSI (Tivoli Sabina): gli studenti che si battono per una società nuova sono qualcosa di più di semplici alleati della classe operaia. Per aiutare in modo serio e non paternalistico il movimento che si è sviluppato fra gli studenti occorre respingere la tesi secondo la quale partiti e organizzazioni della classe operaia non debbono avere cittadinanza nel movimento stesso. Dichiarando lo ostracismo ai partiti autenticamente rivoluzionari, il movimento corre il pericolo di accettare la direzione di gruppi in cerca di potere. Allo stesso tempo è necessario sostenere le nostre tesi, pur restando aperti al nuovo che ci possa venire da ogni parte. E' infine controproducente mascherarsi con diverse etichette o sforzarsi di apparire più rivoluzionari per essere meglio accetti. L'ultima parte dell'intervento lo dedica all'organizzazione del Partito proponendo che la Federazione assuma direttamente il controllo delle commissioni città, esistenti nei maggiori centri della provincia.

FAUSTO TARSITANO (zona Appia): il grande movimento di lotte che ha fatto passare alla offensiva la classe operaia pone con urgenza il problema dello Stato e quindi, il problema dell'ordinamento giuridico, con il quale lo Stato si organizza. Oggi lo Stato e gli organismi che vengono affidati, istituzionalmente, attribuzioni e poteri si stanno sviluppando e strutturando in modo da costituire veri e propri corpi separati dalla società civile. Ciò è potuto avvenire per la separazione dei poteri, la delega di essi, la gerarchia e la sostanziale irresponsabilità dei funzionari. Oggi però le lotte popolari chiedono democrazia diretta, effettiva sovranità facendo maturare da ora i lineamenti di uno Stato nuovo. La crisi della giustizia è crisi di questo diritto, di questo sistema repressivo, di questo Stato che è rimasto sostanzialmente fascista. La lotta per una nuova giustizia, per un nuovo rapporto fra i cittadini e lo Stato, deve avere quali obiettivi: una giustizia dell'esecutivo; un servizio sociale a totale carico dello Stato che garantisca la difesa a tutti i non abbienti, la riforma dell'ordinamento giudiziario, la partecipazione popolare alla amministrazione della giustizia (con giudice onorario eletto), la riforma dei codici e delle leggi di PS. Oggi però le riforme parziali non bastano, i problemi posti dalle nuove lotte devono essere affrontati in modo organico e globale.

ROBERTO RENZETTI (zona Tivoli Sabina): si assiste ad un grosso sviluppo di concentrazione capitalista alla quale servono la scienza e la tecnologia. Questo sviluppo automazione, parcellizzazione ecc.) è in contraddizione con le esigenze della classe operaia che sta spingendo in senso rivoluzionario a fianco di altri strati sociali. Funzione del Partito è dare uno sbocco rivoluzionario a queste lotte, collegandole tra di loro e non settorializzandole: tutto il potere alla classe operaia. A proposito del Movimento studentesco inteso dal relatore come espresso dalla scuola, ma collegato alla classe operaia porta avanti, ottiene estremamente avanzate. Anche in questo caso compito del partito e gestire in senso rivoluzionario e non subire passivamente. In definitiva occorre fare perno sulle contraddizioni del sistema capitalistico per scardinarlo e non per razionalizzarlo.

MARIO MAMMUCARI (zona Tivoli, sentore): l'obiettivo politico attuale — isolare e sgretolare la DC e battere la socialdemocrazia per dare una alternativa democratica al centro-sinistra — lo si potrà conseguire attraverso una somma di lotte sui problemi reali politici, economici, culturali, amministrativi. Tutti i temi che oggi costituiscono il centro delle lotte politiche nazionali e che sono elementi di crisi nel PSI e nella DC, risultano frutto di contraddizioni prospettate dalle nuove lotte scaturite dalla iniziativa del PCI. La somma delle lotte non è sufficiente però a dare una alternativa politica democratica al centro-sinistra. Occorre che le forze contestatrici, le più diverse, riconoscano nel PCI un interlocutore e un alleato valido. A questo punto, di fronte alle affermazioni relative ad una attuale prospettiva di soluzione socialista della crisi politica italiana e alla critica al PCF per i fatti del maggio «rosso», ha dichiarato di dissentire da tali critiche ponendo in evidenza le reali componenti della situazione francese. Ha trattato poi del partito della sua natura e compiti e della formazione dirigenti, a qualsiasi livello ed estrazione, operai e contadini.

MASSIMO CELANI (zona Portuense): il partito deve recepire le esperienze delle masse, elaborarle politicamente e riportarle alle masse per verificarle. E' necessario portare avanti fino in fondo un reale rinnovamento del Partito. La trasformazione delle FGCI è stata ostacolata burocraticamente da compagni che non ne hanno capito il significato. Lo strumento politico di giovani comunisti sarà il collettivo, che nelle fabbriche avrà il compito di creare nuclei politici e assemblee che daranno alla classe operaia potere che si sviluppi nel senso dell'autogestione, facendo sì che la conquista del potere coincida con la gestione operaia del potere socialista stesso. Il partito deve ricercare una saldatura strategica tra movimento studentesco e operaio. Il linguaggio politico della nostra stampa dovrà essere adeguato ai livelli medi della classe operaia. Gli obiettivi interni e le riforme di struttura vanno inseriti in una strategia rivoluzionaria che sposti i rapporti di forza a favore della classe operaia.

ERCOLE FAVELLI (zona Tiburtina): la vittoria elettorale del 19 maggio ha sanzionato la sconfitta politica del centro-sinistra e ha aumentato la forza e il prestigio del Partito. Questo è un risultato di grande valore che conferma la giustezza e la validità della nostra strategia politica, della linea portata avanti in venti anni dal Partito. Se a questo aggiungiamo che in Italia non si sono passate posizioni come quelle francese e greca, grazie proprio alla presenza e alla combattività del nostro Partito, si ha la riprova che il PCI non ha condotto in questi venti anni una battaglia difensiva ma offensiva. Grazie a questa azione del partito oggi no, possiamo guardare con fiducia all'avvenire possiamo aspirare alla realizzazione della via italiana al socialismo proprio perché questa è stata tenuta aperta dal Partito con le sue lotte e con le sue vittorie.

GIANNETTO SOCCI (zona Appia): constatato che oggi esiste un grave ritardo per la battaglia della riforma urbanistica, sottolinea la necessità, affinché questa riforma si strutturi e si conquisti, che tutti i movimenti rivendicativi delle masse per la casa, l'istruzione a basso costo per lo sviluppo della cooperazione di produzione, che le questioni dei ceti medi imprenditoriali, siano fortemente legati ai contenuti generali di una riforma urbanistica. Deve inoltre svilupparsi il peso che gli enti locali debbono avere in questa battaglia e superare rapidamente tutte le posizioni municipalistiche che impediscono di legare i problemi settoriali a quelli più generali. Questo limite va superato anche per Roma soprattutto perché la risoluzione dei problemi romani è sempre estesa al territorio, alla Regione e anche a livello nazionale. Le lotte degli edili, delle borgate per i problemi concreti non hanno avuto un respiro ampio come era necessario.

BRUNO CAPRIOLI (Ostiense): sui problemi che hanno maggiormente vivacizzato il dibattito precongressuale, e cioè intervento sovietico in Cecoslovacchia, coesistenza pacifica, lotta per la pace e battaglia per l'uscita dell'Italia dalla NATO, la zona Ostiense è pienamente d'accordo con la posizione presa dal Partito e su quanto a questo proposito affermano le Tesi. Passando a trattare i temi di politica interna, analizza i fatti che hanno accompagnato e accompagnano la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Si tratta di una nazionalizzazione monca, che non può certo essere presa ad esempio per portare avanti una vera politica di nazionalizzazioni, che in realtà non esiste nel settore. La nostra azione deve tendere a completare la nazionalizzazione della energia elettrica sottoponendo il controllo dell'ENEL al controllo del Parlamento e sganciandola dalla tutela degli interessi privati e monopolistici.

NICOLO' DI STEFANO (Zona Nomentano): la lotta per la riforma urbanistica in Roma sono due anni siamo fermi a alcune questioni centrali. Quali sono, strategia, democrazia e partecipazione? La forza autogestionale e programmatica della lotta operaia che le «frontiere del socialismo» non vanno cercate nel cielo delle utopie ma nella realtà. Il compito di un partito rivoluzionario è quello di saper cogliere le spinte reali che si muovono nella società ed espandere la democrazia.

FLORA ROMILDI (Zona Ostiense): le lotte e contestazioni dei Partiti per i problemi dei quartieri romani hanno per troppo tempo assunto forme, direi, di vero e proprio scontro politico. Questo secondo noi è stato uno strumento politico sbagliato. In fatti, mentre sono aumentati i voti femminili nello stesso tempo sono diminuite le donne iscritte al Partito. Questo fenomeno si può spiegare con la mancanza di quadri femminili efficienti, con la sottovalutazione che certe organizzazioni danno al lavoro femminile. Troppi sono ancora i pregiudizi esistenti nel Partito contro le donne. Queste posizioni, che vanno combattute e superate, hanno limitato in modo serio lo sviluppo di una politica di quadri femminili. Dobbiamo invece stimolare tutta quella ricchezza di energie femminili che è presente nel Partito. E' necessario estendere la partecipazione delle compagne alla corresponsabilità e alla attuazione delle scelte politiche del Partito.

LINO TOMBI (Roma nord): scelta e insufficiente è stata l'informazione che il Partito ha fornito sulla situazione interna dei Paesi socialisti. Questa lacuna ha fatto trovare il Partito disarmato di fronte a fatti gravi come quelli cecoslovacchi. Gli avvenimenti di Praga devono farci riflettere su un altro fatto: la classe operaia è stata scavalcata dagli intellettuali e dagli studenti nel movimento per il rinnovamento del Partito e del Paese. Stiamo attenti che questo non avvenga anche da noi. La classe operaia non deve mai cedere ad altri la condizione di battagliare che la interessano direttamente. Nel Partito dobbiamo sempre verificare la presenza operaia, per non trovarci in situazioni particolari, come è avvenuto in Cecoslovacchia. La parola d'ordine fatta proprio dagli studenti, «Potere operaio» è una parola d'ordine che ha sempre servito le battaglie ideali e politiche del movimento operaio. Benvenga gli sforzi ad affiancarsi ai lavoratori nella battaglia per il socialismo, la loro azione si deve però svolgere su obiettivi precisi e realizzabili.

FRANCO DE VITO (Casilina Sud): rileva che la relazione, non essendo accompagnata da un discorso coraggiosamente autocritico circa i ritardi registrati nell'Federazione romana nella valutazione dei movimenti studentesco e dei contenuti delle lotte operaie, ha un taglio che la caratterizza come un documento in cui gli elementi della situazione vengono recepiti senza quell'accentuazione necessaria per dar loro il giusto senso politico e per derivarne coerenti indicazioni di azione e di iniziativa. Il discorso invece andava affrontato con coraggio e franchezza, senza timidezze, e una parola d'ordine che ha sempre servito le battaglie ideali e politiche del movimento operaio. Bene vengano gli sforzi ad affiancarsi ai lavoratori nella battaglia per il socialismo, la loro azione si deve però svolgere su obiettivi precisi e realizzabili.

SERGIO TARZI (Casilina Finocchio): troppo spesso ci si dimentica che nelle zone confinanti con la periferia romana ci sono anche i contadini. Il Partito non ha fatto molto per questa categoria proprio perché si è ignorata la presenza contadina in una città come Roma. Eppure i contadini, al pari delle altre categorie di lavoratori, si muovono fanno sentire la loro voce partecipano a quel grande movimento in atto nel Paese per cambiare le strutture sempre più larghi strati lavoratori della terra comprendono il valore dell'unità con la classe operaia e per cambiare la struttura economica delle nostre campagne e per raggiungere il socialismo. Il Partito deve saper cogliere questa nuova ricchezza che nel grande filone che nel Paese diventa sempre più possente per modificare le cose. Giustissimo ricordare che nella sezione di Prima Porta i compagni si sono trovati concordi sulla linea politica del Partito sulla via italiana al socialismo e sui fatti cecoslovacchi.

GASTONE GENSINI (Casal.): la scelta fatta dal congresso per il rinnovamento degli organismi dirigenti è una scelta che presenta dei rischi. Essa non porta certo un contributo allo sforzo che è stato fatto, in piena responsabilità, per la unità del Partito. Sono convinto della necessità del rinnovamento che deve recepire tutto quello che c'è di nuovo fuori e dentro il Partito; però il rinnovamento deve essere portato avanti da tutto il Partito e non può essere preso come bandiera da nessuno in particolare. Se il rinnovamento viene fatto su una posizione di rottura e non di unità, esso non rinnova niente, e si pone su un piano che nulla ha in comune con gli ideali a cui si ispira il nostro Partito. Quando si pongono degli obiettivi per rafforzare il Partito e per delineare le battaglie che gli stanno di fronte dobbiamo avere il massimo senso di chiarezza, tenendo conto dell'esigenza di aggiornare la guardia linea che ha ispirato tutta la nostra azione dalla liberazione ad oggi. Se pecchiamo questo follow è facile cadere nel verbalismo parolaio e nella facile demagogia, estremamente rischiosi per la battaglia che conduciamo.

MIRELLA D'ARCANGELI (Collefer.): la nostra società è martoriata divisa per sesso proprio perché si vuole una società divisa per classi. Questa è stata sempre la politica condotta dalla borghesia. Si è sempre cercato di tenere la donna in una condizione di inferiorità rispetto all'uomo per mantenere una divisione che fa comodo alla classe dominante. Rompere questa tradizione significa compiere un passo avanti nella coscienza politica e sviluppare una battaglia ideale per modificare la società. Dobbiamo essere coscienti di questa verità e mettere il Partito in condizione di essere sempre alla testa del movimento di emancipazione della donna stimolando le iniziative e le battaglie. Dobbiamo rafforzare la nostra struttura nel lavoro femminile, superare i difetti e le improvvisazioni, sapendo sempre di più il lavoro delle compagne impegnate nel Partito, nelle fabbriche, nelle attività culturali.

NICOLA FILOSI (zona Lido Tiburtina): non possiamo sempre stare a verificare se le battaglie che stiamo affrontando hanno un carattere offensivo o difensivo. L'essenziale è sapere se intorno ad esse si sviluppa un largo movimento di massa e se settori a migliorare le condizioni dei lavoratori. E' chiaro che nei grandi movimenti di lotta il sindacato non è tutto. In ogni lotta, specie nelle che investono larghi strati di lavoratori, c'è sempre il problema di uno sbocco politico, che va oltre i limiti imposti dalle rivendicazioni sindacali. E' qui che entra in gioco il Partito e che deve trovare il Partito sempre pronto. Dobbiamo allargare fra le masse operaie la nostra propaganda sui temi ideali, dobbiamo rafforzare le nostre organizzazioni all'interno delle fabbriche, consolidare non esistono. Dobbiamo sempre tenere conto che la via del socialismo è il mutamento dei rapporti di forza a favore della classe operaia e di tutti i lavoratori.

EDOARDO PERNA (Casilina Nord): sottolineati i fatti cecoslovacchi hanno rappresentato crimine profondo che ci interessato direttamente. Democrazia socialista, coesistenza pacifica, superamento dei blocchi, sono fatti che hanno una connessione con la realtà italiana con la lotta che stiamo conducendo sulla via italiana al socialismo. Si è parlato di realizzare una società nuova conducendo una lunga marcia attraverso le nostre istituzioni; è questa una strategia giusta se abbiamo per obiettivo la conquista di un potere, di più democratico, di più forza per la classe operaia. Una lunga marcia deve essere fatta anche per mutare il Partito. Se dobbiamo fare questa marcia dobbiamo però tenere conto e riconoscere quanto si è già fatto e quanto si sta facendo proprio per rinnovare il partito, adeguarlo alla realtà dei giorni d'oggi, ai grandi movimenti in corso nel Paese.

GIOVANNI MAIOLINI (PGCI): in tema di sostanziale differenza delle lotte operaie e studentesche è la lotta per la democrazia nei luoghi di produzione e di lavoro resa possibile dal superamento della divisione imposta dal capitale fra classe sociale e politica. Lotta per una democrazia reale diretta diversa da quella delegata. E' uno dei nodi fondamentali da risolvere se si vuole sciogliere i rapporti fra partito di massa e movimenti di massa. Porre per esempio la rivalutazione dell'assemblea in fabbrica significa porre un obiettivo concreto una visione unitaria città-campagna, un collegamento unitario fra Roma e provincia. Limiti gravi perché mirano sul la democrazia del Partito e perché il nemico da battere è uno solo.

DOMENICO CENCI (Casilina Sud): generalizzare su quanto è avvenuto in alcune fabbriche, per forma psichosime, per concludere che il Partito si trova in posizione di retroguardia rispetto agli obiettivi che pongono i lavoratori non si fa un servizio al Partito e soprattutto non si porta un contributo per tracciare la sua giusta linea politica. Ogni riunione, ogni rivendicazione deve sempre tenere conto della validità della strategia degli obiettivi intermedi. Se si discosta da questa strategia si finisce nell'estremismo e nella demagogia. L'assenza dell'organizzazione del Partito in alcuni luoghi di lavoro ha permesso la determinazione di slogan estremisti e inconcludenti. Dobbiamo per questo costituire e rafforzare l'organizzazione comunista di base nelle fabbriche e per risolvere quella necessaria azione unitaria che deve essere portata avanti con una visione unitaria città-campagna, un collegamento unitario fra Roma e provincia. Limiti gravi perché mirano sul la democrazia del Partito e perché il nemico da battere è uno solo.

GIUSEPPE ALAGIA (PGCI): siamo giudicati dai giovani e non giovani non tanto per quello che diciamo ma per quello che facciamo. Su questa base si è aperto un processo per un nuovo modo di far politica e per recuperare la realtà con nuovi strumenti politico organizzativi (per esempio i collettivi). In questo anno di forti movimenti di massa i giovani comunisti sono stati impegnati perché si realizzasse un collegamento fra i vari obiettivi di lotta e per che, contemporaneamente, si realizzasse un canale di trasmissione fra Partito e realtà. Ciò non significa che si siano superati nella FGCI vecchi errori e questo per motivi oggettivi e soggettivi. E' necessario sollecitare un modo nuovo di concepire la vita del partito, ed è necessaria una forte riflessione su quello che oggi, in una grande città può rappresentare la sezione, la partecipazione dei militanti e degli iscritti alla elaborazione nella linea politica. La sezione deve trasformarsi in centro organizzativo e promotore delle lotte.

ALDO TOZZETTI (zona Casilina sud): due sono gli elementi di importanza rilevante per assicurare nuovi decisivi successi al Partito: la lotta per la pace e le lotte operaie. Non si possono sottovalutare i gravi fatti che hanno colpito nello scorso anno il processo di distensione nel mondo: dalla crisi del Medio Oriente — colpa della politica d'aggressione di Israele — alla instaurazione del regime fascista in Grecia, all'aumento della tensione nel Mediterraneo, alle manovre ai confini della Cecoslovacchia. Per questo ed altro resta attuale ed essenziale la lotta per la pace, per il disarmo atomico, per l'uscita dell'Italia dalla Nato. A proposito delle grandi lotte operaie — estendere qualsiasi impostazione spontaneistica delle stesse — va precisato che la loro radice sta nell'azione svolta dal nostro partito. Oggi la situazione economica e sociale è profondamente diversa per lo sviluppo economico del capitalismo c'è stato un tentativo di integrazione di una parte della classe operaia fortemente e ostratato dalle lotte nelle quali sta proprio la potenzialità di contraddire il centro-sinistra.

CAMILLO MARTINO (zona Portuense): il valore rivoluzionario della lotta per la pace deriva dal fatto che, per non permettere, di costringere l'imperialismo a rinunciare, in tutto e in parte, alla guerra, tradizionale strumento di imposizione ed espressione della sua economia, e in particolare per liberare l'umanità da l'incubo e dal rischio atomico lottare operare per tutte le sue implicazioni politiche economiche e sociali. La mobilitazione e la lotta a sostegno del popolo del Vietnam non deve considerarsi conclusa, ma al contrario è proprio in questa fase che deve essere potenziata e sviluppata. Così pure è necessario mobilitare l'opinione pubblica sul gravissimo problema del Medio Oriente: la ricerca a tutti i costi di soluzione non deve e non può ignorare i diritti dei cittadini palestinesi sacrificati dall'aggressione subita; evitare che nel Medio Oriente si crei un altro focolaio di tensione nella tragica spirale della guerra manifestando al tempo stesso solidarietà ed appoggio alla resistenza palestinese. Ha poi trattato alcune questioni sulla organizzazione e la democrazia del Partito a Roma rilevandone limiti e ritardi, sottolineando che maggiore democrazia deve significare innanzitutto maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti.

GIUSEPPINA CIUFFREDA (Sez. Macao statali): la relazione di Trivelli, sebbene ampia nell'indicazione dei motivi del nostro dissenso sull'intervento in Cecoslovacchia, avrebbe dovuto nella ricerca delle cause che lo hanno provocato i problemi non risolti della democrazia socialista, del ruolo del partito, dei rapporti tra partito e Stato nei paesi socialisti europei.

In Italia si va rapidamente avviamendo uno scontro politico di estrema acutezza, che rende urgente il problema di dare uno sbocco politico all'esasperazione che salgono dal paese. Di primaria importanza è il problema della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione, che deve porsi sul terreno della gestazione rivoluzionaria della riforma di struttura, cozzando fino in fondo la unificazione prodottasi fra centro-sinistra e monopolistici privati e strutture statali nel capitalismo monopolistico di Stato.

GIUSEPPE VOLPIANI (zona Ostiense Aventino): dopo aver preso alcune sue critiche al compagno Aldo Natoli (che ha poi brevemente replicato), ha richiesto nella lotta per un diverso sviluppo di Roma uno dei compiti centrali del partito nella cittadine. La creazione dei consigli di circoscrizione offre una occasione per rafforzare la lotta contro il centro sinistra al comune e per risolvere i fondamentali problemi della città (casa, trasporti, parco, regolatore, decentramento ecc.). L'impegno del partito, la conquista di nuovi strati di operai e di giovani, la verifica con l'area dei gruppi dirigenti sulla base degli orientamenti politici diventano perciò sempre più essenziali. La sezione Tufello si propone di raggiungere questo anno i 400 iscritti, e di intensificare l'impegno di diffusione della stampa comunista, in cui devono essere mobilitati anche compagni dirigenti, redattori, funzionari.

MARIO POCHETTI (zona Salaria): il nesso fra riforma di struttura e lotta per il socialismo è stato sempre correttamente impostato dal nostro partito, che ha sottolineato in ogni momento che a nulla servono le riforme se non progredisce la lotta antimonopolistica e per nuovi rapporti di forza nel paese. Le lotte dei lavoratori hanno maturato le condizioni per nuovi obiettivi di riforma, ad esempio nel campo dell'urbanistica (vedi le lotte degli autoferrotranvieri e degli edili), della previdenza e dell'assistenza, del settore ospedaliero. In queste lotte si è creata una unità nuova, premessa per nuove avanzate. A questo proposito non va dimenticato che i successi e i grandi movimenti di massa del '68 sono maturati nelle lotte, nei sacrifici, negli scontri degli anni precedenti, e che essi devono essere la premessa per affrontare le gravi scadenze che ci stanno oggi di fronte.

GIOVANNI BERLINGUER (zona Castello): di fronte alla scomposizione fra la vastità delle lotte del '68 e le conquiste realizzate, di fronte alla ripresa offensiva del padronato, in governo più debole, ma ancora capace di agire sul terreno della repressione e dell'intimidazione politica, è nostro compito individuare obiettivi che abbiano insieme carattere di massa e profondo contenuto anticapitalistico: due caratteristiche che, lungi dall'essere in contraddizione, sono inscindibilmente legate. In realtà ogni rivendicazione, ogni lotta basata sulle esigenze profonde dell'uomo — lavoro, cultura, giustizia, partecipazione — trovano margini di accoglimento sempre minori da parte del sistema. Far esplodere nuove tensioni, stimolare lotte per conquiste parziali, è il compito essenziale per determinare una svolta politica e per far crescere le forze rivoluzionarie. Una nuova generazione è entrata nella vita politica: nelle sezioni sono presenti decine di giovani quadri, studenti ed operai. Dobbiamo unificare ed integrare politicamente queste forze, e basarvi la nostra azione di rinnovamento del partito, partendo dalla ricca piattaforma di successi che la nostra azione politica ha alle spalle a Roma, senza nascondercì deficienze ed errori, ma ancorandoci saldamente al nostro patrimonio politico e alle responsabilità senza precedenti che ci stanno di fronte.

RENZO TRIVELLI: la grande maggioranza degli interventi ha concordato con il giudizio sulla situazione di crisi politica del paese, sulle nuove possibilità che la situazione ci offre, sui problemi del rinnovamento e del rafforzamento del partito, così come sono indicati nelle tesi.

Il congresso ha dimostrato una grande sensibilità per tutte le novità della situazione, e soprattutto per l'esigenza di ricercare uno sbocco politico avanzato alla crisi in atto nel paese. Sono stati sottolineati i ritardi manifestatisi nella federazione di Roma ad acquisire queste novità per quanto riguarda soprattutto la comprensione tempestiva del significato del movimento studentesco, la impostazione esauriente del rapporto fra lotte sociali e sbocchi politici, fra rivendicazioni e riforme.

Siamo consapevoli di questi ritardi, ed operiamo per superarli: ma, nonostante questo, siamo a Roma un grande partito, che opera in una realtà estremamente complessa, e che è in grado di presentare un bilancio imponente di lotte unitarie per il Vietnam, per la pace, contro l'imperialismo, una forza elettorale in espansione, uno sviluppo crescente delle lotte sociali e sindacali.

Abbiamo lavorato e lavoriamo per dare uno sbocco politico avanzato alla crisi in atto, presentandoci come una larga, unitaria forza di opposizione, tesa a realizzare conquiste sociali e politiche, a determinare un rovesciamento ed una sconfitta della maggioranza di centro sinistra. Attorno a questa linea abbiamo determinato una larga unità politica bloccando l'espansione organica del centro-sinistra e conquistando in molti comuni maggioranze di sinistra.

La correzione dei nostri ritardi deve avvenire nel corso della battaglia, da condursi subito, per uno sbocco politico avanzato della crisi politica del paese. Quale deve essere questo sbocco? Alla prospettiva di una fase di transizione e di un nuovo blocco di forze sociali e politiche che la determini e la diriga si può pervenire attraverso una larga lotta politica — in un processo non separato fra un *primo* democratico *ed un poi socialista* — per la creazione di una nuova maggioranza alternativa al centro sinistra. Le basi di questa lotta sono le battaglie per le riforme di struttura, per la conquista di un nuovo potere dal basso, per lo sviluppo autonomo dei movimenti di massa, per uno spostamento dei rapporti politici. E' una linea che acquista tanta più forza dopo il fallimento del riformismo socialdemocratico e dell'interclassismo dc — che attraversa oggi una crisi così acuta da far definire a Moro «inerte e immorale» la ricostituzione del centro-sinistra.

Tutto ciò raddoppia le nostre responsabilità, ed esige il rafforzamento ed il rinnovamento del partito. Ma la necessità del rinnovamento non deriva da una nostra presunta inadeguatezza di fronte alla lotta per il socialismo: essa deriva invece dal nuovo che cresce attorno a noi, e deve rispondere ad alcune caratteristiche precise: un rapporto nuovo con le nuove realtà e movimenti in atto: uno sviluppo pieno della democrazia; un allargamento del quadro dei militanti e dei dirigenti. Non ci servono contrapposizioni o rotture: ci serve una linea unitaria che chiami tutte le forze del partito a mobilitarsi per il rinnovamento socialista della società.

* * *

ROMANO LEDDA ci ha inviato una breve nota per precisare che il suo intervento pronunciato l'altro giorno era centrato — contrariamente a quanto si può capire nel breve sunto pubblicato — sul fatto che il 1968 segna l'inizio della crisi — grazie al Vietnam — della strategia offensiva globale dell'imperialismo americano.

Ha concluso il dibattito il compagno Giorgio Napolitano *della Direzione, del cui* intervento daremo domani il resoconto.

Annunciati nuovi successi al congresso

Civitavecchia: cinquanta abbonamenti all'«Unità»

Duecento nuovi iscritti nella zona Mare — Altre decine di abbonamenti alla stampa comunista — Numerose sezioni al 100% nel tesseramento

Anche ieri, nel corso del dibattito congressuale, sono stati resi noti alcuni importanti successi conseguiti nelle campagne di tesseramento, di diffusione e di solidarietà verso la stampa del partito.

La delegazione «zona Mare» ha comunicato di aver raggiunto l'80 per cento dell'obiettivo di tesseramento con 200 nuovi iscritti, e «questa è testimonianza della fiducia che la classe operaia esprime per la strategia e l'azione politica del partito». La sezione Acilia in particolare ha raggiunto il 135 per cento con 70 nuovi iscritti. La sezione di Civitavecchia ha fatto 50 abbonamenti all'«Unità», 26 a «Vie Nuove» e 10 a «Rinascita». Nella sezione di Capena, dove oggi saranno diffuse 80 copie è stato raggiunto il 100 per cento nel tesseramento.

Se la sezione del Macao (Statali) ha versato l'importo di due abbonamenti all'«Unità», quella di Tivoli centro di uno per «Rinascita» (e al fine di stimolare e rafforzare il dibattito ideologico), mentre la cellula INPS di Campo Marzio ha sottoscritto 11 abbonamenti annui a «Rinascita».

Le cellule Di Vittorio e Togliatti di Borghetto Prenestino hanno rispettivamente sottoscritto due abbonamenti all'«Unità». La sezione di Ciampino, «in una situazione di straordinaria ripresa di slancio unitario» ha annunciato il raggiungimento del 104 per cento, con 40 nuovi iscritti e recuperati e ha fissato l'obbiettivo di iscrizione a 300 compagni contro i 240 dello scorso anno. La sezione di Cretarossa di Nettuno ha sottoscritto un abbonamento alla «Unità» per la zona rurale Tre Cancelli (da affiggere sul quadro murale che sarà istallato a giorni). Oggi infine a Monte Spaccato saranno diffuse 250 copie del nostro giornale (150 in più della diffusione normale).

EURO CASA GENNAIO
PENSATE ALLA CASA!
CENTRI ARREDAMENTO
ARMADI GUARDAROBA
SALE DA PRANZO
CAMERE DA LETTO - SALOTTI
MOBILI LETTO
MOBILI DI STILE - LAMPADARI
TAPPETI - DIPINTI - SOPRAMMOBILI
MILLE ALTRI ARTICOLI PER LA CASA
CASA ASTE
ROMA: Via S. Silverio Cardinale 45
CIVITAVECCHIA: Via Garibaldi 3 - LATINA: P.zza IV Novembre 42-A
Siamo presenti a: ALESSANDRIA • AOSTA • BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA CIVITAVECCHIA • FOGGIA • FORLI • GENOVA • IMPERIA • LATINA • MILANO MONZA • NAPOLI • NOVARA • PALERMO • PAVIA • ROMA • SALERNO • TORINO

Mas Mas Mas Mas Mas
grande vendita di fine stagione
Sconti - Ribassi
Offerte speciali
in tutti i reparti
Mas magazzini allo statuto
via dello statuto • roma